LATINA
TERRACINA - SEZZE - PRIVERNO

Pagina a cura
dell'Ufficio Comunicazioni Sociali
Via Sezze, 16 - 04100 Latina

Telefono: 0773/4068200
e-mail:
comunicazioni@diocesi.latina.it

LAZIO Sette Avvenire

LA DOMENICA

La responsabilità del cristiano

Le letture di oggi rimarcano l'impegno a operare, facendo maturare il bene che Dio ha seminato in noi. È quanto ci dice il Vangelo con la parabola dei talenti. La vita di ogni uomo è piena di talenti donati dal Signore, gratuitamente. È un gesto di fiducia quello che compie il padrone nei confronti dei suoi servi, facendo discernimento sulle loro forze e sulle loro capacità. I primi due fanno fruttificare i talenti e li consegnano al padrone con gli interessi. Il terzo servo si limita a consegnargli l'unico talento che aveva ricevuto. Accogliere i doni di Dio non significa riporli in un cassetto e lasciarli lì. È necessario impiegarli, metterli a disposizione degli altri, perché ogni dono è per "il bene comune", come ci ricorda San Paolo a proposito dei carismi. La ricompensa è meravigliosa: "prendi parte alla gioia del tuo padrone"; è condividere la sovranità di Dio nel suo regno.

don Patrizio Di Pinto

In cammino per l'Avvento

Pronti i sussidi diocesani per accompagnare le comunità e le persone a vivere al meglio questo gioioso periodo


La corona d'Avvento

DI REMIGIO RUSSO

Nei giorni scorsi sono stati pubblicati sul sito web diocesano (diocesi.latina.it) i sussidi di Avvento "Verso la mangiatoia -Restare umani". Lo ha comunicato don Paride Bove, direttore dell'Ufficio diocesano per l'annuncio e la catechesi, spiegando che il progetto fa riferimento alla Lettera pastorale del vescovo Mariano Crociata, come si comprende dal titolo stesso del sussidio, che a sua volta richiama l'enciclica di papa Leone XIV Magnifica humanitas. «Il riferimento alle parole del papa, sono nei primi numeri dell'enciclica, lo abbiamo evidenziato perché fanno appello alla responsabilità di custodire con cura e attenzione la magnifica umanità di cui ciascuno è portatore – ha spiegato don Parde Bove -. Il tempo di Avvento, con la sua particolare attenzione all'Incarnazione del Figlio di Dio, si presenta come un'occasione propizia per meditare e contemplare il mistero dell'umanità: un'umanità così amata da Dio che lo stesso Altissimo ha deciso di farla propria. Per questo, l'itinerario per il tempo di Avvento di questo anno pastorale desidera aiutare ogni fedele a considerare la propria dignità di essere umano e il dono della fede cristiana, camminando domenica dopo domenica verso la mangiatoia di Betlemme». Il materiale messo a disposizione è tutto in formato pdf scaricabile dal sito e sono un Sussidio generale, da utilizzare in parrocchia per le liturgie domenicali, un sussidio per la preghiera personale (questo disponibile anche per essere sfogliato online come un libro) e un sussidio per la preghiera dei bambini. Nel sussidio, le varie domeniche saranno caratterizzate da un tema portante che, slogan dopo slogan, andrà a comporre un'unica frase (Siamo opera di Dio, portatori di grande dignità, lieti della chiamata a vivere il suo Regno). «Insieme a questo ci faremo aiutare da alcuni testimoni e da personaggi che caratterizzano la vita comune, ma che possono aiutarci ad andare incontro al mistero annunciato ai pastori. Le schede sui testimoni accompagneranno la catechesi dei ragazzi secondo i passi del Percorso per l'Iniziazione cristiana, proponendo la loro storia e qualche piccola attività, mentre i riferimenti all'enciclica del Papa e alla Lettera pastorale del Vescovo sosterranno il percorso degli adulti e delle famiglie, così da dare continuità a quanto celebrato durante tutta la settimana. Verrà offerta, inoltre, una preghiera a tema per il momento dell'accensione della candela della Corona d'Avvento da vivere nella Comunità parrocchiale o nella propria famiglia», ha continuato a spiegare don Paride Bove. Come da tradizione, i sussidi in diocesi sono accompagnati dall'icona che guida il periodo. «L'immagine che ci accompagnerà nelle domeniche di Avvento ha la forma di una grande vetrata gotica», ha spiegato sempre don Paride, «lo stile gotico ci slancia verso l'alto, ma l'immagine nel cerchio centrale ci pone davanti all'iniziativa di Dio che, per farci arrivare a Lui è venuto incontro a noi; per portarci in cielo è sceso in terra. Attorno a questo nucleo centrale, come frutti generati da questo movimento tra cielo e terra, troviamo quattro testimoni». Davvero particolare la scelta di queste figure: sant'Agostino, san Pier Giorgio Frassati, san Francesco d'Assisi e la beata Armida Barelli. «Sono volti provenienti da epoche diverse, con vocazioni e contesti differenti: dai santi del passato ai giovani dei nostri giorni, a dimostrazione che il Dio fatto uomo continua a interpellare e ad abitare la vita di ogni tempo», ha voluto specificare don Bove. Vari brani del Vangelo fanno da guida anche nei sussidi per la preghiera personale e per quella dei bambini, ovviamente affrontati con modalità diverse, dalla meditazione e riflessione per gli adulti ai disegni da colorare per i bambini. L'intenzione è che il sussidio serva anche a un cammino di attenzione ai più poveri, per questo contiene anche quattro proposte di carità.

IL CORSO

Per indagare l'etica dell'intelligenza artificiale

Ancora due giorni per iscriversi al corso "Restare umani: l'etica dell'intelligenza artificiale", tenuto dal dottor Pasquale Tripepi e da don Paolo Spaviero, offerto dalla Scuola diocesana di teologia Paolo VI. I giorni e l'orario previsti sono martedì 17 e 24 novembre, 1°, 15 e 22 dicembre (sempre alle 18). Il corso si terrà presso la Curia vescovile di Latina ed è prevista a richiesta anche la modalità a distanza, la partecipazione è valida per l'aggiornamento dei docenti.
Per le prenotazioni e informazioni rivolgersi alla Segreteria di Curia (via Sezze 16 – tel. 07734068200, anche WhatsApp - curia@diocesi.latina.it).
Il corso intende evidenziare l'impatto degli strumenti dell'intelligenza artificiale sulla mente umana; quali possono essere gli esiti di impoverimento di risorse rispetto a memoria, attenzione, concentrazione, pensiero, linguaggio, risoluzione di problemi, percezione delle emozioni ed empatia. Si forniranno strumenti per recuperare sane risorse di gestione dell'intelligenza artificiale e prevenirne le possibili derive. Nella seconda parte del corso verrà approfondita la dimensione etica dell'intelligenza artificiale.

Volontari Caritas in festa, le loro testimonianze specchio del forte impegno a favore dei deboli

Un momento di incontro, con elementi di spiritualità e di convivialità, per condividere un'esperienza di vita dedicata ai più poveri. Questa è l'impostazione della festa diocesana dei volontari della Caritas diocesana, tenuta lo scorso 3 novembre e ospitata nella parrocchia di Santa Luca, a Latina. Un evento che è alla sua seconda edizione, ma che da subito ha riscosso tanto successo, nato inizialmente per essere un incontro tra i volontari della mensa Caritas di Latina, che ha poi assunto le caratteristiche di un evento diocesano rivolto anche agli operatori di altri ambiti e delle singole realtà caritative delle parrocchie. La festa ha avuto inizio con la messa presieduta dal vescovo Mariano Crociata, cui hanno partecipato numerosi sacerdoti e diaconi e circa trecento persone, tra volontari e le loro famiglie, provenienti da tutta la diocesi e da esperienze diverse di servizio: Caritas parrocchiali, mense, volontariato penitenziario e presso l'ambulatorio diocesano. Intenso, il momento successivo che è stato dedicato alle testimonianze di alcuni volontari dei diversi servizi, cui è seguito poi un intermezzo musicale e la cena condivisa, allestita con il contributo di tutti i partecipanti. Un'esperienza coinvolgente ed intensa di comunità e confronto, che ha avuto il merito di rinnovare stimoli ed aspettative. Per esempio, Leonardo (volontario e coordinatore della mensa Caritas di Terracina) ha raccontato la sua esperienza, fin dagli inizi presso la mensa di Latina, fino alla decisione di coinvolgere le comunità di Terracina, nell'apertura di un servizio che ora serve i poveri di tutti i comuni del circondario, compresi quelli della vicina diocesi di Gaeta.
Maria Teresa (volontaria in carcere con l'Associazione Matteo 25,36, promossa dalla Caritas Diocesana), ha raccontato il suo servizio. «Il primo servizio l'ho svolto nel carcere femminile. All'inizio non sapevo dire nemmeno una parola di fronte a quei terribili racconti: persone giovani che affrontano anni di carcere con mariti in carcere e figli con i nonni. Piano piano ho cominciato a capire meglio quel mondo ed ho instaurato rapporti di amicizia basati sulla fiducia con tutte le detenute con le quali mi sono rapportata. Oggi il mio servizio lo svolgo prevalentemente nel settore maschile del carcere. Anche qui situazioni terribili. Cerchiamo di portare loro una parola di conforto, e li riforniamo di indumenti e di prodotti per l'igiene».
Le parole di un santo come don Tonino Bello hanno ispirato Enzo (volontario presso l'ambulatorio medico di Latina), che da medico ora in pensione «dal 2023 faccio parte dello staff dei medici di medicina generale, perché gli assistiti prima di essere visitati dall'odontoiatra, che programma il trattamento necessario, vengono visitati dal medico di medicina generale che redige una dettagliata cartella clinica. Sapendo che le cure odontoiatriche sono spesso precluse per motivi economici ad una ampia fascia di popolazione, il nostro ambulatorio cerca di soddisfare questo fabbisogno essenziale che purtroppo le strutture pubbliche non riescono a garantire».
Infine, Daniele e Maria (moglie e marito volontari della mensa di Latina, del Movimento dei Focolari), hanno raccontato la loro esperienza di gruppo, nata nel 2018, per vivere «un'esperienza concreta incarnando il Vangelo in un'azione sociale. Da qui la scelta di dedicare uno degli incontri mensili al servizio presso la Mensa Caritas, partecipando direttamente alla raccolta del cibo, alla preparazione dei pasti, al servizio ai tavoli e alla pulizia dei locali. Il servizio ha permesso di incontrare concretamente persone in difficoltà e di scoprire una realtà cittadina fatta di tanti volontari che, ogni giorno, si dedicano agli altri». La serata si è conclusa con la massima soddisfazione dei partecipanti.

Ivan Fausti


La celebrazione dei volontari Caritas

La celebrazione della Messa col vescovo Crociata e a seguire la condivisione di esperienze e racconti che hanno mostrato l'essenza dei diversi servizi



Don Joseph Benny e il vescovo Crociata

FORMAZIONE

«Accompagnare alla fede»

La recente dichiarazione "Venite ad me. Considerazioni sulla trasmissione della fede nel cambiamento d'epoca", pubblicata dal Dicastero per la dottrina della fede, è stata affrontata e discussa dal clero della diocesi pontina, in occasione dell'incontro mensile di formazione, tenuto venerdì scorso presso la curia vescovile di Latina. A guidarlo il salesiano don Joseph Benny, docente della Pontificia Università Salesiana, presentato dal vescovo Mariano Crociata. L'argomento è di stringente attualità nella pastorale poiché attiene di fondo al tema dell'educazione, su cui la Chiesa ha prodotto tanti documenti.
«Perché riflettere su questo argomento? Esiste un nesso stretto tra educare e generare. Il bambino impara vedendo i genitori e gli adulti – ha spiegato don Benny - C'è un indebolimento della fede, perché c'è una mancata trasmissione intergenerazionale della fede, non per cattiveria o mancato interesse, ma perché l'adulto non ha fatto questa esperienza, per poter trasmettere». Don Joseph Benny ha offerto la sua relazione attraverso sei macro-argomenti, portando i presenti a riflettere, e in alcuni momenti a confrontarsi tra loro, su questioni come comincia l'accompagnamento: da noi o da Cristo comprendere chi sono gli adulti che oggi sono da accompagnare, e poi da dove comincia questo accompagnamento («da noi o da Cristo?»), come riuscire a stare accanto alle persone senza prendere il loro posto, capire il luogo dell'accompagnamento che può essere nelle soglie della vita e nelle relazioni quotidiane, a capire che ad accompagnare non è solo il prete ma un'intera comunità che così sa generare relazioni, rivolgendosi infine ai confratelli chiedendo «chi accompagna me come prete?».

IL CONVEGNO


Il museo di Sermoneta

Se l'inclusione nel museo passa dall'arte sacra

Abbattere le barriere visive e sensoriali per trasformare l'arte in un'esperienza universale, democratica e accessibile. È questo l'obiettivo del convegno nazionale dal titolo "Un museo da toccare. Arte per tutti", che si terrà il prossimo 20 novembre, alle 16.30, nella suggestiva cornice di Sermoneta, presso le sale del Museo diocesano d'arte sacra.
L'evento si propone come un momento cruciale di confronto e progettazione sulle buone pratiche dell'inclusività museale, accendendo i riflettori sull'importanza della fruizione tattile e multisensoriale del patrimonio storico-artistico.
L'incontro vedrà la partecipazione dei più autorevoli professionisti ed esperti del panorama nazionale, uniti per tracciare le linee guida di una cultura davvero senza barriere, tale da ridisegnare la fruizione del patrimonio artistico.
Ad aprire il panel dei relatori sarà un messaggio di suor Veronica Donatello, responsabile per la Pastorale delle persone con disabilità della Cei (Conferenza episcopale italiana), che offrirà una panoramica sul valore teologico, umano e sociale dell'inclusione nelle istituzioni culturali ecclesiastiche. Il dibattito entrerà nel vivo delle eccellenze museali grazie agli interventi di Isabella Salandri, responsabile delle visite multisensoriali dei Musei Vaticani, che illustrerà i percorsi dedicati ai visitatori con disabilità visive all'interno delle collezioni pontificie, e di Loretta Secchi, curatrice del Museo Anteros dell'Istituto dei ciechi Francesco Cavazza di Bologna, centro di riferimento per la traduzione tridimensionale della pittura.
Il valore dell'educazione estetica e della percezione tattile sarà approfondito da Andrea Socrati del Museo tattile statale Omero di Ancona, istituzione modello a livello internazionale per l'accessibilità ai beni culturali.
Ferruccio Pantalfini, incaricato del Museo diocesano d'arte sacra di Sermoneta e organizzatore dell'evento, racconterà come il polo sermonetano dal 2024 abbia iniziato un percorso di comunicazione, di messa a punto di strumenti e servizi dedicato all'accessibilità e all'inclusione. Le attività e gli strumenti (visite guidate, mappe tattili e riproduzioni a rilievo) sono stati approntati con la consulenza della tiflologa e esperta di arte e guida museale, Deborah Tramentozzi.
Il convegno lascerà spazio alle testimonianze dirette di chi vive e plasma l'arte oltre la vista. Attesi gli interventi di Felice Tagliaferri, scultore non vedente, noto per le sue straordinarie opere capaci di comunicare attraverso la materia e la forma, e della stessa Deborah Tramentozzi, che racconterà l'importanza di formare professionisti in grado di accompagnare il pubblico in percorsi emozionali e cognitivi alternativi.
Con questo evento il Museo diocesano di Sermoneta si candida a diventare un laboratorio di idee e soluzioni concrete per un'accoglienza che non lasci indietro nessuno. Questo convegno rappresenta un passo fondamentale per il nostro territorio e per i musei ecclesiastici. L'arte non può e non deve essere solo guardata: deve poter essere toccata, ascoltata e vissuta.
L'appuntamento si rivolge a direttori di musei, curatori, educatori, guide turistiche, studenti e a tutta la cittadinanza sensibile ai temi dell'inclusione sociale e della crescita culturale collettiva.

T P